**TA, 36**

De la grande china.

**[1]** Questo piano dura verso mezzodie V giornate. **[2]** Da capo de le cinque giornate è un’altra china che dura XX miglia, molto mala via, e àvi molti mali uomini che rubano.

**[3]** Di capo della china à uno piano molto bello, che si chiama lo *piano di Formosa*, e dura due giornate di bella riviera; e quivi àe francolini, papagalli e altri uccelli divisati da li nosti. **[4]** Passate due giornate è lo *mare Oziano*, e ’n su la ripa è una città con porto, ch’à nome *Cormos*, e quivi vegnono d’*India* per navi tutte ispezzeri’e drappi d’oro e ‹denti di› leofanti ‹e› altre mercatantie assai; e quindi le portano li mercatanti per tutto lo mondo. **[5]** Questa è terra di grande mercatantia; sotto di sé àe castella e cittadi assai, perch’ella è capo de l‹a› provincia; lo re à nome *Reumeda Iacomat*. **[6]** Quivi è grande caldo; inferma è la terra molto, e·sse alcuno mercatante d’altra terra vi muore, lo re piglia tutto suo avere. **[7]** Quivi si fa lo vino di dattari e d’altre ispezie asai, e chi ‘l bee e non è uso, sì ‘l fa andare a sella e purgalo; m[a] chi n’è uso fa carne assai. **[8]** Non usano nostre vivande, ché se manicassero grano e carne, infermarebbero incontanente; anzi usano per loro santà pesci salati e dattari e cotali cose grosse, e con queste dimorano sani. **[9]** Le loro navi sono cattive e molte ne pericala, perché non sono confitte con aguti di ferro, ma con filo che si fa della buccia delle noci d’India, che·ssi mette in molle ne l’‹a›cqua e fassi filo come setole; e con quello le cuciono, e no si guasta per l’acqua salata. **[10]** Le navi ànno una vela, un timo[n]e, uno àbore, una coverta; ma quando sono caricate, le cruopono di cuoie, e sopra questa coverta pongono i cavalli che menano in *India*. **[11]** No ànno ferro per fare aguti e è grande pericolo a navicare con quelle navi. **[12]** Questi adorano *Malcometto*. **[13]** E èvi sì grande caldo, che se no fosse li giardini co molta acqua di fuori da la città, ch’egli ànno, non camperebboro. **[14]** Egli è vero che vi viene uno vento la state talvolta di verso lo sabione con tanto caldo che, se gli uomini non fugissoro a l’acqua, non camperebboro del caldo. **[15]** Elli seminano loro biade di novembre e ricogliele di marzo, e così fanno di tutti loro frutti; e da marzo inanzi non si truova niuna cosa viva, cioè verde, sopra terra, se no lo dattaro, che dura infino a mezzo maggio; e questo è per lo grande caldo. **[16]** Le navi non sono impeciate, ma sono unte d’uno olio di pesce. **[17]** E quando alcuno vi muore, sì fanno grande duolo; e le donne si pia‹n›gono li loro mariti bene quattro anni, ogne die almeno una volta, con vi‹ci›ni e co parenti. **[18]** Or tornaremo per tramontana per contare di quelle province, e ritornaremo per un’altra via a la città di *Creman*, la quale v’ò contato, perciò che [a] quelle contrade ch’io vi voglio contare, no vi si può andare se non da *Creman*. **[19]** E vi dico che questo re *Ruccomod Iacamat*, do[nde] noi ci partiamo aguale, è re di *Creman*. **[20]** E in ritornare da *Cremosa* a *Creman* à molto bello piano e abondanza di vivande, e èvi molti bagni caldi; e àvi ucelli assai e frutti. **[21]** Lo pane del grano è molto amaro a chi non è costumato, e questo è per lo mare che vi viene. **[22]** O·lasciàno queste parti, e andiamo verso tramontana; e diremo come.